Siebenzehntes Concert
im Saale des Gewandhauses
Donnerstags, am 22sten Februar, 1816.

Erster Theil.

Sinfonie, von Wilms.

Scene und *Arie*, von Weigl, gesungen von *Dem. Albert. Campagnoli.*

Lungi sen vada pur dagli occhi miei,
lungi pur da colei,
a cui diede il suo cor! Ristoro almeno
darà il tempo a miei mali,
quand'io nol veggo più. Farlo conviene,
necessità diventa;
e nella mia risoluzion costante
quasi ad un tratto obblio d'esser amante.
Del mio cor l'acerba pena
va ben presto a terminar,
più l'amor non m'incatena,
già commincio a respirar.
Ma, qual fiero turbamento
fa quest' alma, oddio, gelar!
Forse, ahi lassa! in tal momento
io ritorno a vacillar.
Ah nò, nò, non son più amante,
quel, ch'io sento, è in me dispetto,
è il rossor di quell' affetto,
che mi fece vaneggiar.

Clarinetten-Concert, von F. Müller, zum Erstenmale vorgetragen, von Hrn. Barth.

Sub II 420

Zweiter Theil.

Ouverture zu der Oper: Die Sylphen, von Himmel.
Finale, aus: Il matrimonio segreto, von Cimarosa.

Il Conte. Il parlar di Carolina
penetrato m'è nel seno.
Ah, saper potessi almeno
il segreto del suo cor!
Per sì amabile ragazza
io non so quelche farei;
e salvarla ben vorrei
dal domestico livor.
Elisetta. (Ritirato io lo credeva,
e lo trovo or qui vagante.
Un sospetto stravagante
mi fa nascere nel sen.)
Con. (A trovarla mene andrei
se credessi di far ben.)
Elis. Signor Conte serva a lei.
Che vuol dir che qui la trovo?
Con. Vuol dir questo, ch'io mi movo.
Elis. Che stia solo non convien.
Con. Grazie, grazie, mia Signora:
vada pur, ch'io vado ancora,
tempo è già dir riposar.
Elis. Buona notte al Signor Conte.
Cont. Dorma bene, Madamina.
Elis. *a 2.* (Finchè venga domattina
in sospetto devo star.)
Conte. (Maliziosa sopra fina
non vo' farla sospettar.)
Paolino. Deh, ti conforta, o cara.
Seguimi piano, piano.
Carolina. Stendimi pur la mano,
che mi vacilla il piè.
a 2. Oh, che momento è questo
d'affanno, e di timore!
Ma qui dobbiam far core,
ch' altro per noi non c'è.
Pao. Zitto... mi pare sentire...
sì sento un' uscio aprire...
a 2. Potrebbe alcun venire,
si tardi un po' a partir.
Elis. Sotto voce qua vicino
certo intesi a favellar.
Una porta pian pianino
ho sentito poi serrar.
Ho sospetto — vo' scoprire.
A parlar pian pian si sente...
vi sta il Conte certamente...
io li voglio svergognar.
Sortite, sortite.
venite qua in fretta.
Fidalma. Chi batte? chi chiama?
El. Son io, Elisetta...
Aprite, deh, aprite,
sortite, Signore!
Geronimo. Chi picchia sì forte?
Chi fa tal rumore?
Elis. Venite qua fuori:
si tratta d'onor.
Fid. Che cosa è accaduto?
Ger. Che cosa è mai nato?
Fid. Io sono tremante.
Ger. Io son sconcertato.
Elis. Il Conte sta chiuso
con mia sorellina.
Si faccia rovina
di quel traditor.
a 5. Conte perfido, malnato,
Conte indegno, scellerato,
fuori, fuori vi vogliamo,
che scoperto siete già.
Con. Qui dal Conte che si vuole?
Quai indegnissime parole?
Ecco il Conte: eccolo qua.
li 3 sudet. Quale sbaglio? Qual' errore!
Perdonate, mio Signore;
qui un equivoco ci sta.
Con. Ubbriachi voi sarete.
Ger. Fid. Io nò, certo: sarà lei.

Eli. Non Signore, lo giurerei,
qualcun altro vi sarà.

Fid. Conte, e Geron a 3. { Stendo in piedi questa sogna.
Qua confonderla bisogna.

Ger. Carolina, fuori, fuori...
anche questa si vedrà.

Car. e Pao. Ah, Signore, ai vostri piedi
a implorar veniam pietà.

gl'altri. Oh, che vedo! Resto estatico!
Quest' è un'altra novità.

Ger. Cosa s'intende?

Fid. Cosa vuol dire?

Car. e Pao. Vi supplichiamo di compatire,
che d'amor presi. — Son già due mesi
il matrimonio fra noi seguì.

Ger. e Fid. Il matrimonio!

Car. e Pao. Signori, sì.

Ger. Ah, disgraziati! qual tradimento!
Andate, o tristi: pietà non sento.
Più non son padre, — vi son nemico:
io vi discaccio: vi maledico:
raminghi andate lontan ta me,

Car. Pao. Pietà, perdono. Colpa è d'amore.

Fid. Pietà non s'abbia d'un traditore.

Con. Elis. Deh! vi calmate. Deh! vi placate,
rimedio al fatto più già non c'è.

Fid. Sian discacciati. Sian castigati,

a 3. azion sì nera punir si dee.

Con. Ascoltate un' uom di mondo,
qui il gridar non fa alcun frutto;
ma prudenza vuol che tutto
anzi s'abbia da aggiustar.
Il mio amor per Carolina
m'interessa a suo favore.
Perdonate a lor di core,
ch'io Elisetta vò a sposar.

Elis. M'interesso anch'io, Signore.
Deh! lasciatevi placar.

Ger. Voi che dite? (*a Fid.*)

Fid. Voi che fate?

Car. Elis. Pao. Con. { Perdonate, perdonate!

Fid. Già che caso è disperato,
ci dobbiamo contentar.

Ger. Bricconacci! Forfantacci! —
Son offeso, son sdegnato; —
ma — vi voglio perdonar.

Carol. Elis. Paol. e Conte.

Che trasporto d'allegrezza!
Che contento! che dolcezza!
Io mi sento giubilar!

T u t t i.

Oh, che gioja! Oh, che piacere!
Già contenti tutti siamo.
Queste nozze noi vogliamo
con gran pompa celebrar.
Che si chiamino i parenti,
che s'invitino gli amici,
che vi siano gli stromenti,
che si suoni, che si canti,
tutti quanti han da brillar.

Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind beym Bibliothek-Aufwärter Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und der Anfang ist um 6 Uhr.

MT1265 12002

SLUB
Wir führen Wissen.
Stadtgeschichtliches Museum. Leipzig